

IL PARADOSSO IN TEMPI DI RIPRESA

Carlo Cambini

L'ultimo **Rapporto Rota** sulla città di Torino e provincia ha evidenziato un quadro economico con luci ed ombre. Se da una parte l'economia locale appare in lieve ripresa, trainata dai settori del commercio e del turismo, dal

manfatturiero e dall'export, la crescita complessiva della nostra città è stata inferiore a quella registrata in altri grandi capoluoghi italiani. Allo stesso tempo, la nostra è la regione in Italia che investe la quota maggiore del proprio Pil (2,27%) in Ricerca & Sviluppo. Ma soprattutto è la ripresa della produzione

industriale a rappresentare la novità più importante. Tale ripresa potrebbe però essere rafforzata, e non poco, dall'avvento delle attività di produzione legate alla cosiddetta Industria 4.0, ossia allo sviluppo di tecnologie integrate che portano alla diffusione di nuovi paradigmi produttivi in cui

la robotica, la stampa 3D, l'*additive manufacturing* e l'intelligenza artificiale rappresentano le principali novità. Seppure il rapporto metta in luce che solo il 6% delle imprese piemontesi abbia già implementato soluzioni integrate di Industria 4.0, è inevitabile che il futuro dell'intero settore manifatturiero e non solo passi da qui.

Il commento

Lo sviluppo di Torino passa dalla super fibra Bisogna fare rete

Lo sviluppo di tali tecnologie integrate è però condizionato dallo sviluppo di un'altra tecnologia, la banda ultralarga ossia le connessioni Internet a velocità superiori almeno ai 100 Mbps.

La banda ultralarga è infatti considerata una tecnologia «abilitante», che non solo ci permette di vedere la tv via Internet (come Netflix), di chiamare ovunque e di essere sempre connessi a Internet ad elevata velocità, ma è alla base dello sviluppo dell'intero settore economico. In un'analisi realizzata dal Governo britannico («UK Broadband Impact Study. Impact report» del novembre 2013; ndr), è stato stimato che ogni sterlina investita in reti ultra veloci genera un ritorno netto per la collettività di 20 sterline circa, ossia un moltiplicatore venti volte superiore alla spesa effettuata. In questo studio si sono analizzati anche i canali tramite i quali questa crescita di valore per la collettività viene generato. Lo studio evidenzia che la gran parte del valore creato (circa l'80%) deriva dall'aumento di produttività delle imprese che utilizzano connessioni ultra-veloci tramite le quali, ad esempio, sviluppare nuovi modelli di business, riorganizzare le imprese al fine di migliorare l'efficienza e la gestione dei processi industriali, estendere il *trading* internazionale e sostenere l'innovazione nei prodotti e nei processi aziendali.

Ed è proprio sulla diffusione della banda ultralarga che si intravedono più ombre che

luci al momento. Mentre nella città di Torino, meno densa di attività produttive, vi sono due operatori (Telecom Italia e Openfiber) che stanno cablando la città — quanto meno nei suoi quartieri più centrali — a ritmi sostenuti con soluzioni tecnologiche diverse, tutta l'area della cintura di Torino — dove la gran parte delle aziende manifatturiere operano — la banda ultralarga è sostanzialmente assente. Questo rappresenta uno dei maggiori freni allo sviluppo industriale del Piemonte.

Se è pur vero che da poco si è conclusa l'aggiudicazione delle gare Infratel per le aree meno remunerative, riguardanti tutte le aree della cintura di Torino, è altresì essenziale un coordinamento maggiore dal punto di vista istituzionale che faccia prevalere l'immediata realizzazione di connessioni in fibra per le imprese e la Pubblica amministrazione.

Solo in questo modo si può sperare di recuperare l'arretratezza delle imprese piemontesi e dare benzina al motore dell'Industria 4.0: senza questo fattore abilitante le imprese del territorio piemontese non potranno che arrivare in netto ritardo rispetto alle imprese operanti in altre aree industriali più avanzate, con conseguenze negative per la loro competitività ma anche per quella dell'intera regione. E il nostro territorio non può in questo momento permetterselo.

Carlo Cambini

docente di economia industriale al Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA